

RECENSIONI

Il paesaggio mantovano

L'Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze Lettere e Arti ha pubblicato gli Atti del quinto Convegno di Studi sul paesaggio mantovano, relativo al periodo compreso tra l'Unità e la fine del XX secolo (1866-2000), con numerose relazioni dedicate all'analisi delle trasformazioni del paesaggio mantovano determinate prevalentemente da cause antropiche, quali l'urbanizzazione, la viabilità, l'industrializzazione e soprattutto l'agricoltura.

Sia per limiti di competenza sia negli interessi della sede in cui si pubblica questa recensione, riferirò principalmente sui contributi che coinvolgono le componenti paesaggistiche di carattere vegetazionale e più in generale ecologico perché ritengo che ai cultori della scienza della vegetazione applicata all'analisi del paesaggio in particolare sia utile apprendere i diversi approcci compiuti da cultori di discipline propriamente umanistiche su temi che in un territorio pianiziale padano come quello di Mantova hanno fortemente interagito con la base naturalistica, modificando vegetazione, idrografia, geomorfologia, relativamente alle diverse esigenze sociali.

E. CAMERLENGHI presenta una sintesi storica dei cambiamenti del paesaggio agrario e in particolare dei cambiamenti che si sono succeduti dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri, individua le cause ambientali ed economiche che hanno guidato i processi e conclude che "... Per la mutata qualità delle relazioni fra società e ambiente che si sono affermate, troppo spesso a senso unico ... e per la concorrenza instaurata fra agenti diversi, talora in conflitto, sembra appropriato suggerire la definizione di 'paesaggio mercificato' per quest'ultima immagine che il territorio mantovano, non diversamente dagli altri che formano la pianura del Po, offre alla fine del secondo millennio."

Il saggio di L. CAVAZZOLI è altrettanto interessante per la citazione di diverse personalità e istituzioni che si dedicarono all'istruzione dei contadini sulle diete da adottare contro le malattie nutrizionali (p. e. pellagra), dovute al passaggio da una precedente alimentazione povera ma molto variata a quella esclusiva con mais, sulla lotta ai parassiti delle piante coltivate, sul miglioramento dei suoli e sulla introduzione di alberi fruttiferi. Azioni che hanno influito indirettamente sulle forme e le funzioni dei paesaggi rurali.

I problemi relativi alle gestione delle acque nel territorio mantovano sono affrontati da alcuni relatori.

C. TOGLIANI descrive i progetti che dal sec. XIX in poi si occuparono di interventi sui Laghi di Mantova per la difesa idraulica attiva della città e della regolazione delle acque del Mincio. Anche in mancanza di espliciti riferimenti paesaggistici la documentazione su proposte e realizzazioni dimostra la stretta dipendenza del sistema urbano dalla regolazione delle acque fluviali.

G. SARZI BRAGA afferma che nel Mantovano la situazione idrica è il fattore determinante per le perdite della produttività agricola e lo prova sulla base delle prospezioni satellitari (Landsat) nella banda dell'infrarosso vicino per individuare lo stato idrico dei suoli nel corso del ciclo annuale. In particolare segnala ampie zone di ristagni superficiali di acqua determinati dalla ridotta percolazione dei suoli nei mesi invernali o anche fino all'inizio della primavera, fatto che determina ritardi nella ripresa primaverile delle attività agricole. Tra i rimedi indica il ripristino dei sistemi di scolo consortili che per diversi fattori non ebbero manutenzioni e adeguamenti alle variazioni che si sono verificate nel paesaggio rurale.

F. CAPRINI si occupa dei cambiamenti strutturali e funzionali avvenuti nei principali elementi del paesaggio urbano di Mantova: l'insieme della città costruita, i laghi e le terre adiacenti. L'area vasta in cui si è evoluta la città fu originariamente influenzata dalle mutevoli presenze naturali della terra e dell'acqua, elementi che in seguito furono modificati dalle crescenti presenze antropiche fino all'inserimento della città. Mediante il confronto di stampe l'autore riconosce i limiti separatori tra la città costruita, protesa come una penisola tra i laghi, e il territorio rurale: la cinta di mura e la Fossa magistrale. Al di fuori di questo confine esisteva solo il Palazzo Te, elemento di ordine e riferimento dell'area che lo circondava, un complesso noto come i giardini del Te con filari di alberi, viali e strade campestri, canali. Su questa città 'fuori porta', di superficie pari alla città originaria, nel secolo XX furono costruiti edifici di 'servizi' (ospedali, cimitero, consorzio agrario, scalo ferroviario) con stili e funzioni del tutto nuovi.

D. PAPOTTI e A. SALARELLI trattano dell'evoluzione dei paesaggi fluviali del Po mantovano nel Novecento. Dopo il richiamo di definizioni di paesaggio fluviale e della collocazione del loro saggio all'interno della distinzione terminologica secondo E. TURRI (2003) tra territorio (spazio organizzato dall'uomo) e paesaggio (la proiezione soggettiva del territorio), gli autori affrontano i cambiamenti del paesaggio fluviale del Po mantovano attraverso il

tempo e dimostrano che le cause principali sono riferibili soprattutto ad attività umane. In particolare negli ultimi periodi prevalgono aspetti tecnici e ingegneristici relativi alla regimazione del fiume o a usi ben definiti quali la navigazione. Tutta la disamina è molto interessante per le numerose interazioni di questi interventi con gli elementi naturali, agricoli e turistici. Se ne deduce un quadro molto complesso della 'antropizzazione' che ha influito sulle risorse delle golene per la piccola economia delle popolazioni rivierasche e provocato varie forme di evidente degrado. Sono da notare le specificazioni dei paesaggi citate da autorevoli fonti (A. APPADURAI, 2001 - Tipologie dei paesaggi della modernità: paesaggi tecnologici, p. etnici, p. finanziari, p. mediatici, p. ideologici) e quelle usate dagli autori stessi (paesaggi arborei, p. agricoli, p. della navigazione, p. turistici, p. culturali), che indicano la pluralità degli approcci culturali e metodologici per le diverse componenti del paesaggio mantovano; una frammentazione che, forse in modo meno articolato, è praticata anche da parte dei naturalisti (paesaggio geografico, geomorfologico, vegetazionale, pastorale, forestale ecc.).

Un gruppo di relazioni è dedicato in modo specifico all'urbanizzazione. C. PARMIGIANI in particolare individua le caratteristiche paesaggistiche dell'edilizia rurale tradizionale rispetto a quella industrializzata. Esclusi i fattori di giudizio estetico, soggetti ai gusti e alle mode, sono considerati i parametri di tipo oggettivo, sensoriale e psicologico. Di tutti i caratteri adottati ne ricordo solo alcuni: le relazioni con il contesto (inserimento armonico vs generalizzato), permanenza (durabilità fisica e percettiva vs eccessiva rapidità di mutamento), identità (dati caratteristici vs mancanza di elementi tipici); questi parametri e quelli non citati per brevità, ma altrettanto efficaci, conseguenti o connessi, possono essere riassunti nella riconoscibilità delle funzioni e nella durata nel tempo dell'edilizia rurale contro l'omogeneità e ridotta durabilità funzionale di quella industriale.

Così è possibile valutare la componente rurale del paesaggio, mettendo in evidenza un globale stato di degrado e di appiattimento del paesaggio rurale industrializzato determinato dalle esigenze economiche e organizzative dell'attuale agricoltura. Al botanico che legge viene spontaneo di trovare una analogia con la riduzione della biodiversità floristica nelle frange semi-naturali e nelle colture stesse.

La dinamica degli insediamenti e le conseguenti variazioni del paesaggio sono evidenziate da C. PERABONI attraverso le innovazioni della rete stradale che determinano nuovi nodi insediativi o aumentano le dimensioni di quelli già esistenti. Il confronto di carte topografiche di epoche diverse permette di dedurre chiaramente la continuità di questo processo e in particolare le relazioni che intercorrono tra urbanizzazione e altre componenti del paesaggio.

D'altra parte le legislazioni che dal dopo guerra ad oggi hanno indotto modificazioni dell'agricoltura e in particolare i progetti comunitari ebbero, e tuttora hanno, conseguenze sull'uso del suolo e sull'economia. N. BALBONI ne fa una rassegna molto interes-

sante.

Anche G. LEONI rapporta le leggi con effetti su elementi del paesaggio e riunisce in un quadro sintetico i principali tipi con relative definizioni dei paesaggi: naturale, urbano, rurale, industriale, postindustriale centrale, postindustriale periferico con le rispettive caratteristiche, il periodo storico nel quale sono stati emanati i provvedimenti, le finalità prevalenti e gli strumenti di pianificazione. In particolare è posto l'accento sulla crescita dell'urbanizzazione, la produzione di degrado e le direttive che si devono perseguire per recuperare la relativa stabilità del sistema. Gli strumenti attuativi, secondo l'autore, sono molti ma non tutti efficaci.

Per il territorio in sinistra dl Mincio, A. DELL'ACQUA parla di 'paesaggi di confine' per i territori appartenenti a amministrazioni diverse e adiacenti, ma con caratteri comuni per la storia degli usi della terra e i sedimenti alluvionali sui quali si trova lo scarso suolo unificato, lavorabile con difficoltà notevoli per i contadini mantovani e veneti che anche negli anni di produttività più scarse dovettero mantenere anche i militari stanziati sulle loro terre per ragioni strategiche.

Relazioni più specifiche per i luoghi (P. GUALTIEROTTI), i periodi (M. VAINI), i trasporti (S. SABBIONI) e la cultura (M. ARTIOLI, A. CATTINI) completano il quadro della complessità esistente nel paesaggio mantovano per la diversità dell'attività umana percepibile non solo nei segni modificatori sul paesaggio, ma anche nelle diverse espressioni artistiche che vi si sono sviluppate.

Dagli atti di questo convegno si traggono informazioni sui diversi aspetti del paesaggio mantovano che saranno di notevole interesse per i ricercatori che si occupano dei temi naturalistici non solo per i tratti del territorio che presentano coperture vegetazionali con valori apprezzabili di naturalità, ma anche per quelli soggetti a forte determinismo antropico, dove tuttavia permangono più o meno evidenti le limitazioni imposte dalle condizioni ambientali proprie della pianura padana.

Come in ogni occasione di confronti di risultati su fenomeni molto complessi, anche questo convegno offre stimoli sul piano teorico e su quello pratico. Premesso che il paesaggio è un concetto culturale aperto a tutti gli interessi speculativi si deve constatare che ogni ambito disciplinare delimita il proprio approccio definendo il paesaggio con un attributo. Anche nelle discipline naturalistiche si nota questa tendenza e la sua giustificazione. Come esempio cito da un testo di VALERIO GIACOMINI dedicato al significato della componente vegetazionale nell'ambito del paesaggio: "Il paesaggio vegetale è l'aspetto vegetale di una concezione globale geografico-ecologica del paesaggio. La separazione è soltanto provvisoria e strumentale. Permette agli specialisti della vegetazione di approfondire fatti biologici ed ecologici, come contributo a una conoscenza unitaria necessariamente multidisciplinare." Penso che in questo senso si debbano intendere tutte le specificazioni dei paesaggi esposte in alcune relazioni di questo convegno,

sebbene talvolta troppo settoriali. Il problema non è semplicemente nominalistico, ma riguarda i contenuti che devono essere integrati in un paesaggio riconoscibile per elementi evidenti e per le funzioni che li collegano. Questa operazione sarà facilitata se già da parte di ogni studioso sarà assicurata la trasmissibilità e l'interconnessione dei propri risultati almeno per i settori disciplinari più affini. Fatto che a ben vedere si realizza in alcune relazioni e in particolare in quella iniziale di E. CAMERLENGHI.

In conclusione dobbiamo riconoscere all'Accademia Nazionale Virgiliana il merito di aver promosso e pubblicato studi che dimostrano l'utilità del concetto di paesaggio per la conoscenza del territorio.

Camerlenghi E., Rebonato V., Tammaccaro S. (Eds.), 2014 – *Il paesaggio mantovano nelle tracce materiali, nelle lettere e nelle arti. V. Il paesaggio mantovano dall'unità alla fine del XX secolo (1866-2000)*. Atti del Convegno di studi, Mantova 5-6 dicembre 2006. Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze Lettere e Arti. Miscellanea, 21, Olschki Editore, Firenze. cm 17 x 24, ix-460 pp. ISBN 9788822262578. € 50,00.

[a cura di A. PIROLA]